

→ **Protesta** di giornali e tv contro il disegno di legge sulle intercettazioni del governo

→ **Nel giorno** del silenzio il Guardasigilli sale al Quirinale e annuncia: disponibili a rivedere il testo

Giornalisti contro il bavaglio Alfano al Colle: «Cambieremo»

Ieri il «fragoroso silenzio». Lo sciopero dei media contro il ddl sulle intercettazioni è stato compatto. Fermi anche i siti on line. Soddisfatta la Fnsi. Alfano assicura al Quirinale disponibilità a modifiche.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Il silenzio è stato proprio fragoroso ieri nella giornata di protesta contro il ddl Alfano sulle intercettazioni. Edicole sguarnite, informazione radiotelevisiva nazionale e locale limitata all'essenziale, siti on line insolitamente «fermi», agenzie di stampa «mute» sino all'ore 7 di questa mattina con l'eccezione dell'Adn-Kronos, la stessa «Rete» e in new media hanno partecipato alla protesta. L'astensione dei giornalisti, compresi quelli degli uffici stampa e i free lance è stata ovunque massiccia. La protesta è riuscita. In edicola, ieri, si sono trovate le poche testate dei fedelissimi schierati a fianco del governo Berlusconi: dal *Foglio* di Giuliano Ferrara al *Giornale* di Feltri, al romano *Il Tempo*, a *Liberio* e al *Riformista* della famiglia Angelucci - che ha rifiutato di pubblicare una lettera di adesione allo sciopero dei delegati sindacali -, ai quotidiani economici *Italia-Oggi* e *MF*. In alcune città si sono trovate alcune edizioni di *E-Polis* e poco altro.

SODDISFATTA LA FNSI

Il fronte del silenzio è rimasto compatto. Anche le testate che avevano espresso critiche sulla forma della protesta, da *Il Fatto Quotidiano* a *La Stampa*, hanno deciso di non essere in edicola per rendere più forte «il fragore del silenzio». Battaglia di libertà anche per la testata cooperativa *Il manifesto*.

«È lo sciopero meglio riuscito negli ultimi quindici anni» commenta il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi. Il suo è un primo, provvisorio bilancio. «L'adesione è



Foto di Guido Montani/Ansa

Contro il disegno di legge sulle intercettazioni alta è stata la partecipazione allo sciopero

stata straordinaria e anche chi ha scelto di uscire e non tutti con ragioni ideali limpidissime - osserva - l'ha fatto condividendone comunque il

Lotta comune

Siddi: adesione enorme questa non è una battaglia corporativa

merito delle ragioni della protesta. Questo dimostra che la nostra non è una lotta corporativa, ma una battaglia a difesa di valori condivisi.

Su questo, in polemica con il direttore del Tg5 Clemente Mimun, insiste il presidente della Fnsi, Roberto Natale. «La forte partecipazione del-

le redazioni Mediaset allo sciopero è stata una risposta all'editoriale del direttore Mimun, che ha parlato di scelta di una corporazione. Lo sciopero è riuscito proprio perché aveva ragioni generali forti, comprese dalla categoria e al di fuori della categoria. Mimun ha oscurato il fatto che il sindacato dei giornalisti è coerente nella sua opposizione ad ogni disegno contro l'autonomia dell'informazione e che tre anni fa scioperammo contro il disegno di legge Mastella». Conclude osservando come «la partecipazione altissima allo sciopero» sia «un riconoscimento di questa coerenza e della forza delle proposte avanzate dal sindacato che coniugano il diritto alla riservatezza con il diritto-dovere di informare». «La forza delle ra-

gioni che portiamo - conclude - viene compresa da tutti quando simboli della nostra protesta sono Patrizia Aldovrandi e Ilaria Cucchi. A tutti è chiaro che difendiamo il diritto dei cittadini a sapere».

ALFANO AL QUIRINALE

Qualcosa pare muoversi. Nella giornata del grande silenzio il Guardasigilli, Franco Alfano è salito al Colle per comunicare la disponibilità del Pdl e dei suoi alleati ad introdurre modifiche significative al testo del decreto sulle intercettazioni, raccogliendo le sollecitazioni venute più volte dal capo dello Stato a confrontarsi con «criticità» che vanno risolte nel confronto parlamentare. Su questo il Colle è stato chiarissimo. ❖